Sir

**MIGRANTI**

**Caso Diciotti: il Senato boccia l’autorizzazione a procedere nei confronti di Matteo Salvini**

19 febbraio 2019

Stefano De Martis

I voti contrari all'autorizzazione sono stati 16 (M5S, Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Autonomie), quelli favorevoli 6 (Pd, Leu e l'ex-cinquestelle De Falco ora nel Gruppo misto). Dei 23 membri dell'organismo era assente soltanto una senatrice del M5S (giustificatissima: ha appena partorito). Quindi, dopo il controverso referendum sulla piattaforma Rousseau, i membri pentastellati della Giunta hanno votato in maniera conforme all'esito della consultazione online

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato si è espressa a maggioranza contro l’autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell’Interno, Matteo Salvini, per il caso degli immigrati bloccati a bordo della nave Diciotti. I voti contrari all’autorizzazione sono stati 16 (M5S, Lega, Forza Italia, Fratelli d’Italia e Autonomie), quelli favorevoli 6 (Pd, Leu e l’ex-cinquestelle De Falco ora nel Gruppo misto). Dei 23 membri dell’organismo era assente soltanto una senatrice del M5S (giustificatissima: ha appena partorito). Quindi, dopo il controverso referendum sulla piattaforma Rousseau, i membri pentastellati della Giunta hanno votato in maniera conforme all’esito della consultazione online.

Entro il 24 marzo sarà l’Assemblea del Senato a pronunciarsi in modo definitivo sulla richiesta di autorizzazione a procedere, pervenuta a Palazzo Madama il 23 gennaio scorso e formulata dal Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Catania.

Il reato contestato, in riferimento ai fatti avvenuti tra il 20 e il 25 agosto 2018, è quello relativo ai commi primo, secondo (punto 2) e terzo dell’articolo 605 del codice penale (sequestro di persona aggravato dall’abuso di potere). In un primo passaggio, la Procura di Catania aveva proposto l’archiviazione dell’indagine, ma il cosiddetto “tribunale dei ministri” (in realtà un collegio di magistrati scelti per sorteggio, nella fattispecie Nicola La Mantia, Sandro Levanti e Paolo Corda) è stato di diverso avviso.

Nella richiesta inviata al Senato, i magistrati scrivono che Salvini “nella sua qualità di Ministro, violando le Convenzioni internazionali in materia di soccorso in mare e le correlate norme di attuazione nazionali…non consentendo senza giustificato motivo al competente Dipartimento per le libertà civili e per l’immigrazione…di esitare tempestivamente la richiesta di POS (place of safety) presentata formalmente da Imrcc (Italian maritime rescue coordination center) alle ore 22:30 del 17 agosto 2018, bloccava la procedura di sbarco dei migranti, così determinando consapevolmente l’illegittima privazione della libertà personale di questi ultimi, costretti a rimanere in condizioni psico-fisiche critiche a bordo della nave ‘U. Diciotti’ ormeggiata nel porto di Catania dalle ore 23:49 del 20 agosto e fino alla tarda serata del 25 agosto, momento in cui veniva autorizzato lo sbarco”.

“Fatto aggravato – sostiene il “tribunale dei ministri” catanese – dall’essere stato commesso da un pubblico ufficiale e con abuso dei poteri inerenti alle funzioni esercitate, nonché per essere stato commesso anche in danno di soggetti minori di età”.

La legge costituzionale n. 1 del 1989, che ha modificato l’articolo 96 della Carta, prevede che per i reati commessi dai ministri nell’esercizio delle loro funzioni spetti al Parlamento valutare se la procedura giudiziaria debba essere fermata poichél’inquisito ha agito “per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico”. In questa direzione va la relazione approvata a maggioranza dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato. Toccherà all’Assemblea di Palazzo Madama esprimersi in modo conclusivo e “insindacabile” (così recita la citata legge costituzionale) con un voto a maggioranza assoluta dei suoi componenti, entro sessanta giorni dall’arrivo della richiesta dei magistrati siciliani. A Catania, peraltro, adesso risultano indagati anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e i ministri Luigi Di Maio e Danilo Toninelli. Un atto dovuto in quanto la locale Procura ha ricevuto dalla Giunta del Senato i documenti con cui i tre esponenti del governo hanno dichiarato di aver condiviso politicamente le scelte di Salvini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**INCONTRO IN VATICANO**

**Chiesa e abusi. Superiore e superiori generali (Uisg e Usg): “Chiederemo l’aiuto dei genitori nella nostra lotta”. Oltre 62 milioni di bambini frequentano le scuole cattoliche nel mondo**

19 febbraio 2019

Riccardo Benotti

A pochi giorni dall'incontro su "La protezione dei minori nella Chiesa", in programma dal 21 al 24 febbraio in Vaticano, l'Unione internazionale superiore generali e l'Unione superiori generali firmano una Dichiarazione dal titolo "L’abuso di bambini è un male ovunque e in ogni tempo: questo punto non è negoziabile". Per i religiosi, sarà fatto "tutto il possibile per trovare una risposta efficace" lavorando insieme "per creare nuove strutture volte a garantire che i rischi siano ridotti al minimo"

Una richiesta di scuse per tutte le volte in cui “non ci siamo accorti di quanto stava accadendo” e quanti potevano intervenire “non hanno riconosciuto i segnali di allarme o non sono riusciti a prenderli in seria considerazione”. E un impegno a “fare tutto il possibile per trovare una risposta efficace” lavorando insieme “per creare nuove strutture volte a garantire che i rischi siano ridotti al minimo”. Sono i due punti contenuti nella Dichiarazione precedente all’incontro sulla protezione dei minori a Roma firmata da Uisg (Unione internazionale superiore generali) e Usg (Unione superiori generali) dal titolo “L’abuso di bambini è un male ovunque e in ogni tempo: questo punto non è negoziabile”. Le religiose e i religiosi provano “vergogna” per gli abusi che “si sono verificati nelle nostre Congregazioni e Ordini e nella nostra Chiesa” ma ritengono che “con i venti del cambiamento che soffiano nella nostra Chiesa e con la buona volontà da parte di tutti, possano essere avviati importanti processi e strutture di rendicontazione responsabile, mentre quelli già esistenti vengono rafforzati. Possono essere identificati nuovi passi in avanti e prese decisioni, la cui attuazione può aver luogo rapidamente e universalmente con il giusto rispetto per le diverse culture”.

Sono circa 1.900 le superiore generali della Uisg, in rappresentanza di circa 750mila religiose presenti in 110 Paesi. All’Usg, invece, fanno capo 220 superiori per un totale di 200mila membri. Un universo assai differenziato al suo interno che è accomunato, però, dalla diffusa vocazione a prestare servizio con i giovani e le persone vulnerabili. Basti pensare che

sono oltre 62 milioni gli alunni minorenni che frequentano gli istituti di istruzione ed educazione gestiti dalla Chiesa nel mondo

(72.826 scuole materne; 96.573 scuole primarie; 47.862 istituti secondari), ai quali si aggiungono 2 milioni e mezzo di studenti delle scuole superiori e 3 milioni di universitari. A tutto ciò, si affianca l’opera negli istituti sanitari, di beneficenza e assistenza: 5.287 ospedali; 15.937 dispensari; 610 lebbrosari; 15.722 case per anziani, malati cronici e persone disabili; 11.758 giardini d’infanzia; 13.897 consultori matrimoniali; 3.506 centri di educazione o rieducazione sociale e 35.746 istituzioni di altro tipo. Di fronte a questi numeri, le superiore e i superiori generali si uniscono a Papa Francesco “nella sua missione di riconoscere umilmente e confessare gli errori fatti; sostenere i sopravvissuti; imparare da loro il modo in cui accompagnare coloro che sono stati abusati e come desiderano che ascoltiamo le loro storie. Da parte nostra, ci impegniamo a fare tutto il possibile per ascoltare meglio i sopravvissuti, riconoscendo umilmente che non è sempre stato così. Attueremo quanto deciso in questa conferenza in accordo col dovere di rendicontazione richiesto da coloro che sono in autorità”.

Una linea d’azione scelta da Usg e Uisg è quella di coinvolgere i genitori nella nostra lotta contro gli abusi: “Essi hanno un istinto naturale per la protezione dei bambini che è indispensabile. In particolare, sottolineiamo il ruolo delle madri. È giusto affermare che se alle donne fosse stato chiesto un parere e un aiuto nella valutazione dei casi, sarebbe stata intrapresa un’azione più forte, più rapida e più efficace.

La nostra modalità di trattare le accuse sarebbe stata molto diversa e molta sofferenza sarebbe stata evitata alle vittime e alle loro famiglie”. Ed è proprio dalle strutture da loro gestite che i religiosi scelgono di ripartire: “tramite le scuole e gli ospedali che molti di noi gestiscono possiamo fare la differenza” perché “queste istituzioni hanno ora una maggiore consapevolezza della questione degli abusi e sono già in atto protocolli migliori e standard di protezione più elevati”; “integreremo la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili nei nostri programmi di formazione, assicurando che, in ogni fase, siano impartite educazione e istruzione adeguate sia ai formatori che ai formandi”; “chiederemo ai nostri Centri di Spiritualità di sviluppare programmi speciali per accompagnare ogni persona, vittima di abuso, che desideri trovare aiuto nella difficoltà con la fede e col senso della vita”. D’altra parte, “le risorse sono sempre un problema” e “uno sguardo alle società che hanno messo in atto pratiche di protezione dei minori evidenzia che anche i servizi sanitari governativi hanno difficoltà a fornire risorse adeguate”. Per questo, “è necessario rafforzare la collaborazione, in modo che le risorse siano utilizzate in modo efficace ed efficiente”. A tal fine, la Uisg e la Usg “si adopereranno per assicurare che le Congregazioni lavorino insieme per accompagnare nel modo più efficace possibile i sopravvissuti nel loro cammino di guarigione”.

Infine, un messaggio per i sopravvissuti: “Vogliamo inviare un messaggio direttamente ai sopravvissuti e alle loro famiglie: riconosciamo che c’è stato un tentativo inadeguato di affrontare questo problema e una vergognosa incapacità di comprendere il vostro dolore.

Vi offriamo le nostre più sincere scuse e il nostro dolore. Vi chiediamo di credere nella nostra buona volontà e nella nostra sincerità.

Vi invitiamo a lavorare con noi per creare nuove strutture volte a garantire che i rischi siano ridotti al minimo”. Inoltre, “vogliamo assicurare che coloro che generosamente si candidano per far parte di ordini religiosi o che sono formati nei seminari vivano in luoghi sicuri dove la loro vocazione sia alimentata e dove il loro desiderio di amare Dio e gli altri sia aiutato a crescere fino a maturità”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Notizie Sir del giorno: religiosi su abusi, caso Diciotti, antisemitismo in Francia, elezioni europee, crisi Venezuela, diocesi Tivoli e Palestrina, sanità cattolica**

19 febbraio 2019 @ 19:30

Incontro abusi in Vaticano: Uisg e Usg, “Congregazioni lavorino insieme per accompagnare nel modo più efficace possibile i sopravvissuti”

“Abbiamo bisogno di una cultura diversa nella Chiesa e nella nostra società più ampia. Abbiamo bisogno di una cultura in cui i bambini siano apprezzati e dove sia promossa la loro tutela”. Lo scrivono in una Dichiarazione precedente all’incontro sulla protezione dei minori a Roma l’Unione internazionale superiore generali (Uisg) e l’Unione superiori generali (Usg). “Tramite le scuole e gli ospedali che molti di noi gestiscono possiamo fare la differenza”, proseguono: “Integreremo la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili nei nostri programmi di formazione, assicurando che, in ogni fase, siano impartite educazione e istruzione adeguate sia ai formatori che ai formandi; chiederemo ai nostri Centri di spiritualità di sviluppare programmi speciali per accompagnare ogni persona, vittima di abuso, che desideri trovare aiuto nella difficoltà con la fede e col senso della vita”. La Uisg e la Usg “si adopereranno per assicurare che le Congregazioni lavorino insieme per accompagnare nel modo più efficace possibile i sopravvissuti nel loro cammino di guarigione”. (clicca qui)

**Caso Diciotti: Giunta Senato, no all’autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini**

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato si è espressa a maggioranza contro l’autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell’Interno, Matteo Salvini, per il caso degli immigrati bloccati a bordo della nave Diciotti. I voti contrari all’autorizzazione sono stati 16 (M5S, Lega, Forza Italia, Fratelli d’Italia e Autonomie), quelli favorevoli 6 (Pd, Leu e l’ex-cinquestelle De Falco ora nel Gruppo Misto). La richiesta era pervenuta a Palazzo Madama il 23 gennaio scorso su iniziativa del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Catania, in relazione ai fatti dell’agosto 2018. Il reato contestato è quello relativo ai commi primo, secondo e terzo dell’articolo 605 del codice penale (sequestro di persona aggravato). Sarà l’assemblea del Senato, entro sessanta giorni dall’arrivo della richiesta del “tribunale dei ministri” di Catania, a esprimersi in modo definitivo con un voto a maggioranza assoluta dei suoi componenti. (clicca qui)

**Francia: i vescovi saranno presenti alla manifestazione contro l’antisemitismo e il razzismo stasera a Parigi**

Saranno presenti anche il vescovo ausiliare di Parigi, mons. Thibault Verny, e mons. Olivier Ribadeau Dumas, segretario generale della conferenza episcopale francese (Cef), alla manifestazione prevista questa sera a Parigi (come in altre città francesi) “contro gli atti antisemiti, la loro strumentalizzazione e contro il razzismo in ogni sua forma”. In una nota diffusa sul sito Cef, si legge che “la Conferenza dei vescovi di Francia si unisce allo slancio nazionale contro l’antisemitismo” ed esprime “il suo pieno sostegno alla comunità ebraica in Francia”. La conferenza dei vescovi, allo stesso tempo, è “preoccupata per i numerosi atti di vandalismo e profanazione che sono stati registrati verso le chiese in Francia” nelle scorse settimane, e “condanna qualsiasi attacco e qualsiasi violenza contro luoghi di culto o credenti a motivo della loro appartenenza religiosa”. (clicca qui)

**Parlamento Ue: Tajani, “partecipazione elettori linfa vitale della democrazia”. Pericolo fake news**

(Bruxelles) “La partecipazione degli elettori è la linfa vitale della democrazia. I cittadini devono disporre di informazioni complete e accurate per partecipare efficacemente al dibattito politico. Il Parlamento europeo riconosce il ruolo cruciale delle emittenti nel plasmare l’opinione pubblica e nella lotta contro la disinformazione. Dobbiamo creare parità di condizioni tra i media audiovisivi e i giganti della rete”. Lo ha dichiarato il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, a margine di tavola rotonda che si è tenuta oggi al Parlamento europeo a Bruxelles sulle sfide della rivoluzione e dell’informazione digitale, anche in vista delle prossime elezioni europee. L’evento si è incentrato sul nuovo quadro normativo dell’Ue sul copyright e sulla necessità di sostenere la competitività dell’industria audiovisiva europea nei confronti di giganti di piattaforme globali e piattaforme digitali. La seconda parte trattava della necessità di garantire che i cittadini fossero informati in modo completo e corretto nel periodo precedente la votazione di maggio. (clicca qui)

**Venezuela: mons. Moronta a Maduro, “ascolti il popolo che chiede un cambio ed eviti spargimento di sangue”**

Prende ispirazione da un poema di Simón Bolívar, mons. Mario Moronta, vescovo di San Cristóbal e vicepresidente della Conferenza episcopale venezuelana, di ritorno da un corso di esercizi in Ecuador, per scrivere “con il cuore in mano” al presidente del Venezuela Nicolás Maduro. Una lettera aperta quella di mons. Moronta, che anni orsono godeva della stima di Hugo Chávez, nella quale chiede al presidente ragione delle sue azioni e delle sue parole, del blocco degli aiuti umanitari; chiede di evitare spargimenti di sangue e di ascoltare il grido del popolo; “racconta” le sofferenze della gente, che sta patendo oggi “la più grave crisi politica, economica, sociale e morale che abbia mai colpito il Paese. Negarlo è come voler oscurare il sole con un dito”. Mons. Moronta evidenzia la fame, la denutrizione, la mancanza di medicinali: “È facile negarlo e contrattaccare con insulti, disprezzo e minacce. Lei afferma in ogni occasione che la causa è la ‘guerra economica’. È vero, esiste una ‘guerra economica’, però non è quella contro il Governo o le istituzioni dello Stato, ma è quella contro il popolo”. Prosegue il vescovo: “Devo dirle la verità, come suggerì Bolívar”, la gente del popolo “è stanca, perché continua a essere disprezzata”. (clicca qui)

**Diocesi: mons. Parmeggiani (Tivoli e Palestrina), “ascoltare sempre più le esigenze di quanti vivono nei nostri territori”**

“Cercherò di fare il possibile per favorire un cammino insieme, lento, progressivo, fatto di piccoli passi ma dove il fine sia quello di ascoltare sempre più le esigenze di quanti vivono nei nostri territori – tanto simili tra quelli della diocesi di Tivoli che conosco da dieci anni e quelli di Palestrina che conosco da un anno e mezzo -, di stare vicino alla nostra gente e di aiutarci vicendevolmente mettendo insieme i doni di ciascuno in un cammino sinodale per seguire con maggiore slancio il Signore Gesù ed operare una autentica opera evangelizzatrice nelle nostre terre”. Lo ha detto mons. Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli e Palestrina, annunciando l’unione in persona episcopi delle diocesi di Tivoli e di Palestrina stabilita da Papa Francesco. “Occorrerà scegliere ciò che è prioritario e scartare ciò che è secondario o meno rilevante, farsi aiutare dalle forze migliori da mettere in campo” per annunciare il Vangelo, ha concluso mons. Parmeggiani: “Cercherò di impegnarmi come ho tentato di fare in questo anno e mezzo dove – come qualcuno di voi qualche mese fa mi faceva notare – mi sono affezionato a voi”. (clicca qui)

**Ospedali: nasce il “Consorzio acquisti beni e servizi sanitari” delle strutture di ispirazione cattolica**

Una sanità innovativa ed efficiente passa attraverso un progetto strategico di razionalizzazione dei costi e innalzamento della qualità delle prestazioni. A puntarci con decisione sono Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs, Gmc Università Cattolica Sb (Hospice Villa Speranza), Fondazione Giovanni Paolo II, Fondazione Luigi Maria Monti (Idi) e Opera S. Maria della Pace che, si legge in una nota diffusa oggi, hanno dato vita al “Consorzio acquisti beni e servizi sanitari (Cabss)”.

Un nuovo soggetto che si potrà occupare, per conto dei consorziati, dell’organizzazione e la gestione di acquisti di beni e servizi. “La presenza di un interlocutore unico – si legge nella nota –, in rappresentanza di strutture ospedaliere così importanti di ispirazione cattolica, permetterà di ottenere sconti e premi sulle quantità trattate grazie a una attività di contrattazione collettiva con i fornitori scelti. Tra le finalità operative del nuovo consorzio vi è anche l’indicazione delle migliori opportunità di acquisto anche per la scelta della qualità dei prodotti impiegati”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**commento**

**Impossibile fare a meno dei giornali (e delle loro opinioni)**

**Come mai ogni mattina radio e televisione — cioè proprio i media elettronici considerati da tutti come i sicuri vincitori della contesa con la carta — vivono in pratica, se così si può dire, a ricasco della carta stampata?**

 di Ernesto Galli della Loggia

Che i giornali di carta siano destinati a scomparire e forse vero ma forse no. Sta di fatto che secondo gli ultimi dati il New York Timespuò oggi mettere in campo qualcosa come un milione di abbonati all’edizione cartacea. Ed è vero che all’edizione on-line gli abbonati salgono alla fantastica cifra di 3,3 milioni, ma questo successo è possibile, secondo gli analisti, perché in questo caso dietro l’on-line c’è il marchio prestigioso del giornale di carta. Infatti tutte le altre testate Usa solo on-line tipo BuzzFeed battono la fiacca anche dal punto di vista della pubblicità.

Venendo all’Italia mi pare utile farsi comunque qualche domanda. Una soprattutto: come mai ogni mattina per ore ed ore (ma anche nel pomeriggio e la sera le cose non cambiano molto), in qualunque trasmissione, radio e televisione — cioè proprio i media elettronici considerati da tutti come i sicuri vincitori della contesa con la carta — vivono in pratica, se così si può dire, a ricasco dei giornali? Ne citano e riassumono gli articoli, li commentano, ne intervistano gli autori, ne discutono gli editoriali, traggono spunto dalle loro notizie per i propri programmi?

E come mai, stando a quanto si vede, se non ci fossero i giornalisti e i commentatori della carta stampata sarebbe difficile organizzare anche uno solo dei cinque o sei talk show televisivi che vanno in onda ogni sera oltre a non poche altre trasmissioni? Forse è questione di format e di tradizione: in genere i programmi radio-tv, infatti — a cominciare dai notiziari ma perlopiù anche i talk — non amano presentarsi con un proprio specifico punto di vista preferendo piuttosto apparire «neutrali». Ma se la neutralità è indispensabile per assicurare la completezza delle notizie, l’informazione è fatta anche di opinioni, e queste naturalmente neutrali non possono essere. Per questo forse giornali e giornalisti hanno ancora un futuro davanti a sé.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’inchiesta**

**Le accuse dei pm: così i Renzi hanno fatto sparire le carte delle coop**

**La mail di Tiziano: «Blitz e poi chiudiamo tutto». I verbali di dipendenti e soci che hanno svelato il «sistema» messo in piedi per proteggere le società di famiglia. Fra i soci costitutori fittizi anche studenti e figli di amici della coppia**

 di Fiorenza Sarzanini

Laura Bovoli e Tiziano Renzi hanno «fatto sparire qualsiasi documentazione societaria delle cooperative fallite» per nascondere i mancati versamenti delle imposte e le fatture per operazioni inesistenti. È questa la pesante accusa che ha convinto il procuratore Giuseppe Creazzo e l’aggiunto Luca Turco a sollecitare l’arresto dei genitori dell’ex premier. La richiesta di cattura accolta dal giudice ricostruisce nei dettagli l’attività della coppia a partire dal 2009, anno in cui fu fondata la Delivery. E contiene numerose mail e verbali utilizzati per sostenere la contestazione di bancarotta fraudolenta e false fatturazioni. Una, in particolare, è stata inviata da Renzi nel 2015 e rappresenta per i magistrati una sorta di «confessione» sulle procedure usate per nascondere gli illeciti. Ma allegati agli atti ci sono anche i verbali di dipendenti e soci che svelano come il «sistema» sia stato messo in piedi per proteggere le società di famiglia — prima fra tutte la Eventi 6 — scaricando tutti i debiti sulle coop Delivery, Europe Service e Marmodiv che in questo modo venivano poi portate al fallimento. E che — questo sottolineano i magistrati — avrebbe consentito alla società capo fila «tra il 2014 e il 2018 di far crescere il volume d’affari da uno a sette milioni di euro».

«Tampina Tiziano»

Si torna dunque al 2009 quando viene costituita la Delivery. Scrive il gip: «Dalla annotazione della Guardia di finanza del 5 luglio 2018 emerge che la Delivery è risultata in regola con la presentazione delle dichiarazioni fiscali soltanto per il periodo d’imposta 2009 (volume d’affari conseguito € 370.818,00 e bilancio d’ esercizio regolarmente presentato). Per i periodi d’imposta 2010 e 2011 (ossia gli ulteriori periodi in cui risulta accertato che ha svolto attività d’impresa), la cooperativa ha omesso di presentare le dichiarazioni ai fini Ires, Iva e Irap». I magistrati sottolineano più volte come siano stati proprio i coniugi Renzi a «ideare o realizzare il modus operandi criminogeno con cui sono state gestite per lungo tempo società e cooperative». Spesso nelle mail trasmesse ai clienti oppure ai professionisti contattati per essere aiutati a risolvere i problemi uno parla del ruolo dell’altro, ma anche delle difficoltà. E così in una mail trasmessa il 7 maggio 2010 Bovoli scrive a uno degli amministratori: «Purtroppo Tiziano ha il vizio di rimandare i problemi. Devi tampinarlo».

«Baci in bocca»

In realtà con il trascorrere del tempo Tiziano Renzi sembra aver preso in mano la situazione e dispone le future mosse. Il 18 novembre 2015 invia una mail al genero Andrea Conticini — indagato nell’inchiesta sui fondi sottratti all’Unicef — e all’avvocato Luca Mirco. E scrive: «Tema: contratto per il 10 % a todobien. Secondo me occorre predisporre un contratto che preveda questo compenso in base ad un lavoro potenzialmente contestabile anche se il contratto deve essere apparentemente non punitivo… Chiaramente per i clienti che Eventi 6 passerà come realizzazione alla cooperativa Marmodiv... Quindi aderiamo alle loro condizioni. Contemporaneamente creiamo una nuova cooperativa e la mettiamo pronta. Quando abbiamo preso in mano i lavoratori e abbiamo capito, facciamo il blitz, cambiamo il presidente e chiudiamo Marmodiv per mancanza di lavoro che nel frattempo dall’oggi al domani lo dirottiamo alla nuova. Ditemi se come strategia può andare sostanzialmente. Baci in bocca fino a gennaio e poi una calorosa stretta di mano».

I «finti soci»

Per dimostrare la costituzione «fittizia» delle cooperative il giudice cita le testimonianze di «alcuni dei soci costitutori»: «Lavinia Tognaccini, che all’ epoca dei fatti era studente presso l’Istituto di Belle Arti, fu contattata da Tiziano Renzi, amico della sua famiglia e, nutrendo fiducia nell’uomo, si era recata su sua indicazione dal notaio senza chiedere particolari spiegazioni. Ettore Scheggi, che all’epoca dei fatti era neomaggiorenne, si è recato presso lo studio notarile su indicazione di Gioia Palai (deceduta), amica della madre. Cristina Carabot, nipote degli indagati Bovoli e Renzi, ha partecipato alla costituzione della cooperativa su richiesta di un uomo di cui non sapeva indicare le generalità, ha versato una somma per la costituzione della società ma non ricorda quanto (si tratta di 14.800 euro); di non aver mai svolto il ruolo di amministratore; di aver lavorato da casa per la predetta cooperativa ricevendo buste paga. Irene Fusai ha partecipato alla costituzione della cooperativa, ma non ha ricordato il nome della persona che le aveva fatto la proposta e di aver svolto “qualche lavoretto” per la societa Chili della famiglia Renzi».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**il voto**

**Diciotti, no al processo contro Salvini grazie al voto M5S. Poi Giarrusso fa il gesto delle manette al Pd**

**Accolta la proposta avanzata dal presidente Maurizio Gasparri, respinta la richiesta del tribunale di Catania. L’aula di Palazzo Madama dovrà esprimersi prima del 25 marzo. Il senatore pentastellato: «I mieri genitori sono a casa, non ai domiciliari»**

La giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato ha respinto la richiesta di processare il vicepremier Matteo Salvini come era stato chiesto dal tribunale di Catania, per la vicenda dei migranti della nave Diciotti. La giunta ha accolto la proposta del presidente Maurizio Gasparri, ora la parola passa all’aula di Palazzo Madama: i senatori si esprimeranno sul `caso Diciotti´ prima del 25 marzo, probabilmente il 23. Servono 161 voti. La conta dei voti non ha riservato sorprese nè «dissensi» rispetto alle posizioni di partenza espresse dai partiti: per il no all’autorizzazione si sono espressi Lega, Forza Italia, FdI, i Cinquestelle al completo (che hanno obbedito compatti all’esito della consultazione avvenuta online) e anche il commissario altoatesino Durnwalder per un totale di 16 voti; per il processo a Salvini hanno votato invece i 4 rappresentanti del Pd, Pietro Grasso di Leu e Gregorio De Falco, grillino da tempo in rotta con il movimento. Si è astenuto come da prassi il presidente della giunta Maurizio Gasparri.

La procura di Catania accusa il ministro dell’interno di sequestro di persona aggravato per il trattenimento a bordo e la mancata assegnazione di un porto di sbarco per i migranti raccolti nell’agosto scorso dalla nave della Guardia Costiera Ubaldo Diciotti. I commissari della giunta erano chiamati a esprimersi sul fatto se Salvini avesse agito a tutela di un interesse dello Stato e hanno ritenuto a maggioranza che questo interesse fosse sussistente. All’uscito di Sant’Ivo alla sapienza, sede della giunta si è radunato un gruppo di parlamentari del Pd che m al grido «onesta! onestà!» hanno ironicamente applaudito il voto del M5S che ha di fatto «salvato» il vicepremier leghista dal processo.

Di fronte alla protesta dei parlamentari dem il senatore pentastellato Michele Giarrusso ha fatto il gesto delle manette incrociando i polsi. Poco prima il parlamentare grillino aveva detto « Mio padre e mia madre sono regolarmente a casa: altri sono ai domiciliari». «Un secondo dopo aver salvato Salvini, #Giarrusso del M5S riscopre il più becero giustizialismo e ci mostra il segno delle manette, l’idea più barbara possibile che esista del confronto politico. Gli alleati sono sempre innocenti, gli altri in galera». Lo scrive il senatore Pd, Emanuele Fiano, sul suo profilo Twitter.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Corea del Nord, rimpatriata con la forza la figlia dell'ex ambasciatore a Roma dopo che il padre aveva disertato**

**La studentessa viveva con i genitori a Roma e sarebbe stata catturata dai servizi segreti nord-coreani prima che raggiungesse i suoi. La Farnesina non commenta**

di FILIPPO SANTELLI

20 febbraio 2019

PECHINO - Da mesi ormai è un mistero il destino di Jo Song-gil, il diplomatico nordcoreano, capo ad interim dell'Ambasciata di Roma, che lo scorso novembre è sparito nel nulla. Da ieri però una traccia c'è, ed è quella di sua figlia, una ragazza di 17 anni che viveva insieme a lui e la madre e studiava nella Capitale. "È stata rimpatriata", ha detto in una conferenza stampa a Seul Thae Yong-ho, ex viceambasciatore a Londra di Pyongyang e a sua volta disertore, spiegando di essere riuscito a verificare la notizia con delle fonti interne. "Ora si trova in Corea del Nord sotto il controllo delle autorità". Un esito inquietante, se fosse confermato, viste le ritorsioni a cui il regime sottopone i familiari dei traditori. Ma anche imbarazzante per l'Italia, visto che la ragazza, minorenne e evidentemente in pericolo, sarebbe stata prelevata sul nostro territorio prima di riuscire a unirsi al padre e alla madre in fuga, per poi essere messa su un areo destinazione Corea del Nord. La Farnesina non commenta.

La vicenda

La notizia della fuga di Jo Song-gil è stata diffusa all'inizio di gennaio dall'intelligence sudcoreana. Il diplomatico, 47 anni e italiano fluente, era da un anno ambasciatore facente funzione a Roma, dopo che il nostro governo aveva espulso il suo predecessore Mun Jong-Nam come protesta per gli esperimenti missilistici di Kim. Jo Song-gil è un esponente dell'aristocrazia di regime, suo padre e suo suocero erano a loro volta ambasciatori, e questo spiega perché avesse avuto il raro privilegio di portare con sé a Roma la moglie e la figlia. Di solito i parenti dei diplomatici vengono trattenuti in patria, proprio per scongiurare eventuali salti al nemico. Secondo fonti sudcoreane il funzionario si troverebbe sotto protezione dei servizi segreti italiani, ma avrebbe chiesto asilo in un Paese terzo, forse gli Stati Uniti. A caldo, il nostro ministero degli Esteri disse di non avere notizie in merito.

La testimonianza

La novità sulla figlia di Jo Song-gil viene da Thae Yong-ho, uno dei disertori nordcoreani più noti e attivi, che scappò nel 2016 quando era vice ambasciatore a Londra. La sua testimonianza va ovviamente presa con tutte le cautele del caso: i nordcoreani scappati al Sud sono tutti oppositori molto vocali del regime dei Kim. Thae però conosceva bene Jo Song-gil, avevano lavorato insieme al ministero degli Esteri di Pyongyang, e quando la sparizione del collega fu resa pubblica ha rivelato vari particolari sull'importanza dell'Ambasciata di Roma, centro di acquisto di prodotti di lusso destinati alle stanze personali di Kim. Thae sostiene di aver confermato la notizia sulla ragazza con le sue fonti in Corea del Nord, ma senza fornire prove, aggiungendo che a questo punto sconsiglierebbe Jo Song-gil dal raggiungerlo in Corea del Sud come invece aveva fatto in precedenza: le punizioni per i familiari di chi fa defezione verso Seul sono ancora più dure.

Purghe e trattative

Jo Song-gil sarebbe stato sostituito a breve e richiamato in patria, forse la sua fuga di novembre si deve a questo. O forse al timore di finire vittima delle purghe che Kim Jong-un ha scatenato tra le alte gerarchie di regime. Secondo l'analisi di un think tank sudcoreano solo lo scorso anno il dittatore avrebbe cancellato tra i 50 e i 70 alti funzionari, contrari al suo avvicinamento agli Stati Uniti. Tra questi anche Han Song-ryol, espertissimo diplomatico che negli ultimi anni era stato l'uomo di punta delle trattative con Washington, sparito nel nulla da mesi e forse finito in un campo di rieducazione. Al suo posto Kim ha nominato il finora poco conosciuto (e giovane per gli standard del regime, meno di 50 anni) Kim Hyok-chol, ex ambasciatore in Spagna. La prossima settimana al vertice con Trump ad Hanoi ci sarà lui a fianco del dittatore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Repubblica**

**Soldi, banche dati e notai fedelissimi: cosa c’è nella scatola nera di RousseauSoldi, banche dati e notai fedelissimi: cosa c’è nella scatola nera di Rousseau**

**La struttura gonfiabile del Rousseau City Lab nella tappa di Napoli, a dicembre 2018**

**Casaleggio è il dominus: tutti gli incarichi sono affidati a lui per statuto. "Presto nuova infrastruttura per accogliere milioni di attivisti"**

di GIOVANNA VITALE

20 febbraio 2019

È la scatola nera del M5S. Saldamente in mano a Davide Casaleggio che attraverso l'Associazione Rousseau - di cui è presidente, amministratore unico e tesoriere - controlla sia le casse del partito, sia le banche dati e la relativa piattaforma "per la democrazia diretta" con 100mila iscritti (40mila in meno rispetto all'anno scorso). "Ma stiamo lavorando a una nuova infrastruttura per raccoglierne milioni" spiega Erica Sabatini a nome di Rousseau.

Da qualche tempo, a differenza del passato, si può accedere anche come "ospiti", ma per svolgere tutte le attività - proporre leggi o varare le liste - occorre aderire ai 5S. L'altro ieri, alla consultazione sul processo a carico di Salvini, "hanno votato oltre 52 mila iscritti, la giornata più partecipata del Movimento". Tuttavia certificata non da una società terza, come sarebbe stato lecito aspettarsi, bensì dal notaio storico del M5S: Valerio Tacchini, già alle prese col televoto dell'Isola dei Famosi.

Casaleggio associati e Rousseau

Fino a due mesi fa la sede fisica e legale di Rousseau coincideva con quella della Casaleggio Associati, l'azienda "madre" di consulenza fondata da Gianroberto e guidata dall'erede, ora traslocata vicino a piazza San Babila. Un indirizzo unico, via Morone 6, sufficiente ad alimentare il sospetto che l'associazione "senza fine di lucro" costituita da padre e figlio nel 2016 per "promuovere lo sviluppo della democrazia digitale e coadiuvare" l'azione politica dei Cinquestelle, fosse una costola della loro srl privata. Anche in virtù di un intreccio di ruoli, blindatissimi da regole e codicilli, che oggi fanno di Davide il padrone assoluto del Movimento. Sia il nuovo statuto dei 5Stelle sia il codice etico obbligano infatti a utilizzare esclusivamente la piattaforma Rousseau per consultare gli iscritti e gestire le votazioni online.

La nascita di Rousseau

L'associazione nasce l'8 aprile di tre anni fa con una dotazione iniziale di 300 euro, pari alle quote dei due fondatori: i Casaleggio. Appena 4 giorni dopo, il 12 aprile 2016, Gianroberto muore. Davide, rimasto socio unico, convoca l'assemblea (ovvero sé stesso), modifica lo Statuto e decide l'ingresso di due nuovi soci, l'anno scorso diventati tre: il fedele Max Bugani, che sta anche nella segreteria del vicepremier Di Maio; il "casaleggino" Pietro Dettori, pure lui a Palazzo Chigi, e la consigliera di Pescara Erica Sabatini.

Per statuto tutti gli incarichi sono però appannaggio di Casaleggio jr. L'articolo 13 prevede infatti che "il presidente è nominato dall'assemblea tra i soci fondatori" (quindi Davide, il solo rimasto) e "quando l'amministrazione è affidata ad un singolo amministratore", come in questo caso, "il presidente è anche unico amministratore e presidente dell'ente". Ancora e sempre Davide. Che perciò delibera i rendiconti predisposti dal tesoriere e provvede, in questa ultima veste, alla gestione economico-finanziaria ordinaria.

In pratica Casaleggio jr nomina, autorizza e vigila su sé stesso. Forte di un doppio tesoro. I dati degli iscritti e l'obolo dei parlamentari "che da Rousseau ricevono regolare ricevuta", dice Sabatini: 300 euro a testa al mese, 90mila euro totali, versati "per lo svilupppo e il supporto delle piattaforme informatiche M5S".

Il bilancio

L'ultimo disponibile è del 2017, primo anno completo dell'associazione, pubblicato sul Blog delle Stelle a giugno. Chiuso in rosso nonostante i risparmi sul personale: solo due i dipendenti a tempo pieno dichiarato, 4 sono part-time, più un collaboratore e uno stagista.

Il disavanzo di gestione ammonta a 135.062 euro, con un patrimonio netto negativo di 55.386 euro. Troppe le uscite, rispetto ad entrate non proprio esaltanti: a fronte di 357mila euro di ricavi (ottenuti soprattutto dalle microdonazioni, in media 53 euro, solo 40 superiori ai mille euro) i costi superano i 493mila. A pesare gli esborsi sulla sicurezza, "investiti per la tutela degli iscritti e gli accantonamenti precauzionali per le spese legali relative alle cause in corso", si legge nel rendiconto. Anche di questo si occupa l'associazione di Casaleggio. Sicuro del proprio tornaconto: un milione di incasso per ogni anno di legislatura. Tanto quanto guadagnerà Rousseau dal contributo di deputati e senatori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Aborto, in Lombardia cade obbligo sepoltura embrioni**

**La legge voluta da Roberto Formigoni era in vigore dal 2007**

Pubblicato il 19/02/2019

Ultima modifica il 19/02/2019 alle ore 21:10

CHIARA BALDI

MILANO

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha votato all’unanimità un emendamento presentato dal Partito Democratico per vincolare la sepoltura degli embrioni “esclusivamente alla esplicita richiesta della donna o di chi è titolato alla decisione” (in caso di persone con disabilità mentale o di donne minori. In sostanza, spiega la consigliera regionale Simona Tironi di Forza Italia, che è anche relatrice di tutta la riforma di riforma dei servizi funerari, “abbiamo deciso di togliere l’obbligo per i comuni di seppellire i prodotti del concepimento in casi di interruzione volontaria di gravidanza - come invece è oggi in Lombardia - perché riteniamo sia una scelta che la donna deve poter fare liberamente e, in secondo ordine, anche perché abbiamo verificato che oggi questa normativa è spesso disattesa”.

L’emendamento è stato presentato dai consiglieri dem Carlo Borghetti, Carmela Rozza, Gian Antonio Girelli, Antonella Forattini, Patrizia Baffi e Samuele Astuti e ha accolto il favore di tutta l’aula consiliare. “Questa modifica - commentano i consiglieri dem - riconduce alla volontà e alla sensibilità personale della donna la decisione di procedere alla tumulazione, senza più imposizioni per legge da parte dell’istituzione”.

Per l’informazione di qualità servono dedizione, integrità, tenacia. E servi tu. Unisciti a noi

La legge sulla sepoltura dei feti è stata introdotta in Lombardia, unica regione d’Italia, nel 2007 per iniziativa della giunta Formigoni e era stata al centro di molte polemiche. La legge prevedeva che tutti i feti, gli embrioni e il materiale abortivo dovessero essere seppelliti in aree specifiche all’interno dei cimiteri.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Abbiamo perso umanità e buon senso**

**Il caso Diciotti e la propaganda che hanno portato a “disumanizzare” chi è in difficoltà**

Pubblicato il 19/02/2019

Ultima modifica il 19/02/2019 alle ore 16:38

KARIMA MOUAL

Cara Karima, il caso Diciotti, arrivato infine a essere giudicato dagli iscritti del Movimento 5 Stelle sulla piattaforma Rousseau, non è solo una questione “Matteo Salvini contro tutti”, ma è un passo molto preoccupante per tutti noi cittadini italiani e stranieri insieme, che condividiamo pregi e difetti di questo nostro Paese. Quanto accaduto, un vero sequestro di 177 persone inermi per diversi giorni - checché se ne dica, è un precedente incostituzionale ma è anche un pericolo per la tenuta del nostro Stato di diritto. Mi chiedo quale interesse dello Stato vi sia stato, nel privare della loro libertà individui innocenti e liberi davanti alla legge, alla Costituzione e ai trattati internazionali? Quale pericolo e invasione rappresentavano quei volti scavati dalla fame, scampati da guerre e naufragi con figli al seguito?

Silvia

Cara Silvia, c’è da domandarsi da quand’è che al girare le spalle siamo arrivati a condannare a morte il povero, il rifugiato, l’ultimo. Quel migrante che ha ormai la sola colpa di voler sopravvivere all’inferno. Che sia una guerra o una miseria tremenda. Da quando abbiamo iniziato a cancellare dalla nostra memoria comune l’istinto umano alla sopravvivenza? Quella stessa che oggi ci permette di vivere in un mondo agiato quale è il nostro Occidente. Da quando abbiamo cancellato dal nostro Dna la nostra identità di migranti? Da quando abbiamo fatto quel passo indietro e primitivo tornando a disumanizzare chi è in difficoltà, solo perché diverso da noi, aggiungendo la sola parola “clandestino” come fosse un criminale, quando questa stessa parola non è nemmeno corretta per designare chi dall’inferno prova ad attraversare il Mediterraneo e sognare una vita migliore?

Difenditi dalle fake news, sostieni il giornalismo di qualità

Le domande sono tante e complesse e rimane davvero complicato analizzare, come un ministro dell’Interno, possa intenerirsi per un gatto salvato alla morte - con tanto di foto e post su twitter del felino in braccio al veterinario - e non per tutte quelle ombre nere che continuano a salpare barconi fatiscenti, perché anche loro hanno il desiderio di vivere, magari in un contesto migliore. Ci siamo commossi per la storia del bimbo spagnolo, Julen, caduto nel pozzo, e abbiamo seguito il tragico evento che ha coinvolto ben 300 volontari, eppure le tante grandi e piccole anime che continuano ad essere torturate per viaggiare e sprofondare nel grande pozzo senza fine, che è diventato il Mar Mediterraneo, sappiamo della loro esistenza ma siamo anche consapevoli quanto non accendano nè riflettori né compassione se non forse da morti, spiaggiati con i loro corpi davanti al nostro naso. La lista di questa nostra perdita non solo di umanità ma anche di buon senso e pragmatismo su un tema epocale quale è quello dell’immigrazione è davvero molto lunga.

Parallelamente al cattivismo razzista e disumano crescente che in questi ultimi anni e mesi è esploso volgarmente ed orgogliosamente come un vanto, non sono certo mancate le voci di chi invece si rifiuta di inginocchiarsi al nuovo corso.

Eppure basterebbe iniziare a disinnescare quel meccanismo che fa circolare storie false oltre che numeri falsi sul tema immigrazione. Pratica utilizzata non solo da politici senza alcun timore - tanto non subiscono nulla e questo è scandaloso - ma dagli stessi mezzi di informazione che con tali menzogne costruiscono una narrativa devastatrice della nostra percezione della realtà. Prendiamo per esempio la parola “clandestini” che piace molto a coloro che hanno messo al centro il nemico numero uno nella figura del migrante. Il Ministro Salvini dal suo profilo twitter prima del verdetto sulla piattaforma Rousseau scriveva: “Rischio da 3 a 15 anni di carcere per aver bloccato gli sbarchi dei clandestini”. “Continuerò a difendere i confini della patria e la sicurezza degli italiani”. Chi vuole provare a dire al Ministro che i 47 migranti nella Sea Watch davanti alle nostre coste, così come i naufraghi della Diciotti e le centinaia di altri non erano e non sono “clandestini”, perché non indagati e sottoposti dalla magistratura ad alcuna forma di custodia cautelare, ma semplicemente naufraghi che hanno il diritto di avanzare all’Italia richiesta di asilo e protezione? Come è possibile lasciar passare la propaganda dell’”invasione” condita con il tema sicurezza, quando queste persone arrivano semmai inermi alle nostre porte e non di certo dichiarandoci guerra come invece si continua a raccontare agli italiani con toni allarmistici?

Eppure basterebbe studiare la storia della nostra immigrazione in Italia con dati alla mano, che oltre tutto non è nemmeno di vecchia data. E’ la storia dei 5 milioni di immigrati regolari. Ma anche di migliaia di naturalizzati italiani come me. Quelli che vengono ricordati solo quando fanno comodo per dire che “ no, noi non siamo razzisti, con chi è regolare non abbiamo nulla da dire”.

Ebbene, la storia dei regolari di oggi, il nostro fiore all’occhiello dell’integrazione ben riuscita non è altro che il frutto di una migrazione irregolare. Più di ? di loro ha avuto un passato da irregolare. Solo grazie alle varie sanatorie ( Quasi tutte di Centro Destra), migliaia di persone sono riuscite a regolarizzarsi, integrarsi e formare famiglie oltre che la nostra stessa ricchezza. “Clandestini” ieri, oggi italiani. Il nostro paradosso in tema immigrazione dura da più di 40 anni ed è quello di non voler guardare con realismo e pragmatismo questo fenomeno, impossibile da fermare ma solo da integrare come risorsa. Oggi c’è la Libia, i barconi pieni di disperati che provano ad emigrare, ma solo 40 anni fa c’era ancora la montagna di Ventimiglia che serviva per arrivare più in Italia che scapparne. Una montagna non meno mortale. Una montagna che attraversò il mio stesso padre così come la prima generazione di migranti nord africani che alla fine degli anni 70, con gli anni di piombo e la povertà non avevano altro che quella montagna da scalare per ritagliarsi un futuro migliore. Io sono il frutto di quel sogno, come tanti tra i naturalizzati e regolari di oggi, che non si vuole guardare in faccia, eppure sono loro la risposta alle nostre paure, la certezza che le sfide sono da affrontare e possono diventare una grande risorsa. A chi grida in maniera propagandistica e vuota: “Si entra nel nostro paese chiedendo il permesso e in maniera regolare”, bisogna ricordare che ad oggi le vie della legalità per permettere alle persone in difficoltà di emigrare in sicurezza e trasparenza sono chiuse, e da noi con le nostre burocrazie e leggi. L’unica via che gli abbiamo lasciato per salvarsi è quella dell’illegalità e dei trafficanti.